

# SCHEDA

## CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda OA

LIR - Livello ricerca P

### NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 01

NCTN - Numero catalogo generale 00033365

ESC - Ente schedatore R01

ECP - Ente competente S67

## RV - RELAZIONI

### RVE - STRUTTURA COMPLESSA

RVEL - Livello 13

RVER - Codice bene radice 0100033365

## OG - OGGETTO

### OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione decorazione pittorica

OGTV - Identificazione elemento d'insieme

OGTP - Posizione fregio

### SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione Figure femminili con orso

## LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato Italia

PVCR - Regione Piemonte

PVCP - Provincia VC

PVCC - Comune Vercelli

### LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia palazzo

LDCQ - Qualificazione museo

LDCN - Denominazione attuale Casa Alciati

LDCU - Indirizzo via Verdi, 30

LDCM - Denominazione raccolta Museo Camillo Leone

LDCS - Specifiche Piano terreno/ Salone/ parete ovest.

## DT - CRONOLOGIA

### DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo sec. XVI

DTZS - Frazione di secolo prima metà

### DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da 1500

<b>DTSV - Validità</b>	post
<b>DTSF - A</b>	1549
<b>DTSL - Validità</b>	ante
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	bibliografia
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	analisi stilistica
<b>AU - DEFINIZIONE CULTURALE</b>	
<b>ATB - AMBITO CULTURALE</b>	
<b>ATBD - Denominazione</b>	ambito vercellese
<b>ATBM - Motivazione dell'attribuzione</b>	bibliografia
<b>ATBM - Motivazione dell'attribuzione</b>	analisi stilistica
<b>MT - DATI TECNICI</b>	
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	intonaco/ pittura a fresco/ pittura a tempera
<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISR - Mancanza</b>	MNR
<b>CO - CONSERVAZIONE</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
<b>STCC - Stato di conservazione</b>	mediocre
<b>STCS - Indicazioni specifiche</b>	La conservazione del fregio (leggibile ma con molte ridipinture), fatta eccezione per il tratto sul lato di levante, completamente scomparso. Cattivo, invece, lo stato di conservazione dei due terzi inferiori della parete dove restano solo scarse porzioni della decorazione originaria..
<b>DA - DATI ANALITICI</b>	
<b>DES - DESCRIZIONE</b>	
<b>DESO - Indicazioni sull'oggetto</b>	Sulla destra sono dipinte due figure femminili con i capelli raccolti, trattenuti da fascia o nastro che indossano vesti con corte maniche ed alto punto vita, piuttosto ampie. Quella più a destra, protende il busto, sollevando le braccia, verso quella di destra, seduta di fianco o a cavalcioni di un orso, rappresentato di profilo sulla sinistra della composizione.
<b>DESI - Codifica Iconclass</b>	31 D 15 : 25 F 23 (ORSO)
<b>DESS - Indicazioni sul soggetto</b>	Soggetti profani. Figure femminili. Abbigliamento. Animali: orso. Vegetali.
<b>STM - STEMMI, EMBLEMI, MARCHI</b>	
<b>STMC - Classe di appartenenza</b>	stemma
<b>STMQ - Qualificazione</b>	gentilizio
<b>STMI - Identificazione</b>	Alciati
<b>STMP - Posizione</b>	camino/ cappa
<b>STMD - Descrizione</b>	fasciato d'azzurro e d'argento/ affiancato da due sirene/ sormontato da testa barbata e dal motto "Tout a la ventura"
<b>STM - STEMMI, EMBLEMI, MARCHI</b>	
<b>STMC - Classe di appartenenza</b>	stemma

<b>STMQ - Qualificazione</b>	gentilizio
<b>STMI - Identificazione</b>	Avogadro
<b>STMP - Posizione</b>	camino/ architrave
<b>STMD - Descrizione</b>	bandato di rosso e di giallo
<b>NSC - Notizie storico-critiche</b>	<p>Gli affreschi di questa sala di rappresentanza di casa Alciati, costruzione risalente alla fine del XV secolo, costituiscono, insieme a quelli di altri otto ambienti, un episodio interessante e tuttora inedito nell'ambito delle manifestazioni rinascimentali in Piemonte. Il primo problema, quello della committenza, al quale è indubbiamente legata l'interpretazione e l'eventuale significato simbolico delle tante scene mitologiche, rimane a tutt'oggi insoluto, nonostante le ricerche archivistiche. Difficile nell'intrico di ramificazioni dell'albero genealogico della famiglia Alciati, nobili di Castelletto e Viancino, cittadini vercellesi, rintracciare il probabile committente di quest'opera al di fuori degli schemi correnti della pittura piemontese del primo '500. Se si esclude, per mancanza di dati certi, il famoso giureconsulto Andrea Alciato che il De Gregory (G. De Gregory, Storia della vercellese letteratura ed arti, Torino, 1820, vol. II, pp. 51-55) considera appartenente alle famiglia vercellese, l'unica personalità di spicco nominata dagli storici è quella di Nicolò Alciati "nobile vercellese avvocato e dottore del collegio di Vercelli: nel 1462 venne dal duca Ludovico di Savoia nominato suo scudiere, senatore e controllore generale. Si deve alla sua destrezza la pace seguita tra il duca di Savoia e Francesco Sforza di Milano" (cfr. C. Dionisotti, Notizie biografiche dei Vercellesi illustri, Biella, 1862, p. 44). Nessun documento si è però rinvenuto riguardo a tale personalità e comunque la data 1462 porta ad un periodo molto precedente alla datazione degli affreschi. Antonio Manno (cfr. A. Manno, Il Patriziato subalpino, Firenze 1895-1896, vol. II, pp. 28-29) nomina poi, nella prima metà del '500, un Girolamo "eletto consigliere e capitano di Vercelli in sostituzione del padre Alessandro" nel 1548. L'archivio Alciati è andato smembrato e in parte perduto nel corso dei secoli. Per la redazione di queste schede sono state controllate le pergamene Alciati del fondo Gorini alla Biblioteca Agnesiana di Vercelli; i documenti appartenenti alla famiglia dei conti Radicati di Brozolo, discendenti dall'ultima contessa Alciati, Cristina, morta nel 1875 (in particolare due ricognizioni al duca di Savoia del 1515 e del 1561); il testamento di Giovanni Antonio Alciati del 1650; una transazione tra i signori Alciati del 1674 (in essa vi è nominata la casa in questione come "casa piccola nobile con undici botteghe e loro stanze nella vicinanza di S. Michele"); l'atto di vendita, datato 1632, dell'edificio a Bernardino Martorelli. Fu in occasione di tale vendita che le strutture originarie dell'edificio furono notevolmente compromesse, come da relazione allegata all'atto di vendita, del capomastro C. G. Magnano sul deprecabile stato di conservazione e sui lavori che sarebbero stati necessari. In nessuno di questi documenti si parla di affreschi; facilmente, in quest'epoca, essi erano già stati coperti da scialbo. Da parecchi anni l'edificio, evidentemente suddiviso in alloggi e botteghe, era destinato alla locazione (cfr. alcuni contratti d'affitto in archivio Museo Leone dove sono conservati anche gli ultimi tre documenti sopracitati). Difficile, attualmente, risalire all'epoca e ai motivi dell'abbandono di questa costruzione come dimora signorile degli Alciati; il testamento succitato dimostra che nel 1650 la dimora abituale della famiglia non era già più questa. Il ciclo di affreschi di casa Alciati è difficilmente assimilabile ad altre opere piemontesi dell'inizio del XVI secolo se si eccettua una generica consonanza con</p>

la decorazione coeva di edifici saluzzesi. Ma se qui elementi di stile e rapporti tra famiglie indicano influenze lombardo-emiliane (cfr. N. Gabrielli, *Arte nell'antico marchesato di Saluzzo*, Torino, 1974) per gli affreschi vercellesi si può piuttosto pensare ad un artista di cultura romana. Va segnalata a Vercelli la presenza di altri episodi di decorazione prossima a questo tipo di cultura. Si tratta degli affreschi di palazzo Verga, datati alla prima metà del XVI secolo, e dei resti di fregio a grottesche del loggiato di palazzo Avogadro di Collobiano in via Monte di Pietà. Rimane, comunque, di difficile individuazione la personalità di questo autore che il Viale (V. Viale, *Guida ai Musei di Vercelli*, Vercelli, 1935, p. 21) già riscontrava decisamente influenzato dalla pittura romana e, in minor misura, da quella padovana. Oggi, recenti studi consentono di conoscere meglio la cultura del tardo Quattrocento romano, di cui l'artista di casa Alciati ha sicura e diretta esperienza, e quindi di puntualizzare meglio le fonti di questo ciclo di affreschi (cfr. i cataloghi della mostra *Il 400 a Roma e nel Lazio*, Roma, 1981-82). Compositivamente il ciclo si direbbe omogeneo, discendente da un'unica mente organizzativa, soprattutto per la sensibilità architettonica che sta alla base della decorazione di tutti gli ambienti. [continua nel campo Osservazioni]

## TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

### ACQ - ACQUISIZIONE

ACQT - Tipo acquisizione	donazione
ACQN - Nome	Leone C.
ACQD - Data acquisizione	1907

### CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica	proprietà mista pubblica/privata
CDGS - Indicazione specifica	Fondazione Istituto di Belle Arti e Museo Leone

## DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SBAS TO 47984
FTAT - Note	veduta frontale

### FNT - FONTI E DOCUMENTI

FNTP - Tipo	volume manoscritto
FNTA - Autore	Lanino P. A.
FNTT - Denominazione	Registro delle gentilizie insegne o arme de' nobili casati
FNTD - Data	1719
FNTN - Nome archivio	Torino/ Biblioteca Reale
FNTS - Posizione	NR (recupero pregresso)
FNTI - Codice identificativo	NR (recupero pregresso)

### BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	De Gregory G.
BIBD - Anno di edizione	1820

<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	V. II, pp. 51-55
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Dionisotti C.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1862
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 44
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Franchi Verney della Valletta A.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1873
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Manno A.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1896
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	V. II, pp. 28-29
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Stroppa P. G.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1912
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	V. II, p. 531
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Borello L.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1929
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Viale V.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1935
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 19-21
<b>BIBI - V., tavv., figg.</b>	tavv. 19-21
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Brizio A. M.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1935
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 163-164
<b>BIBI - V., tavv., figg.</b>	tavv. 19-21
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Verzone P.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1936
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 16
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Viale V.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1939
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 3-5
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Mallé L.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1961
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 180-181
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Faccio G. C./ Chicco G./ Vola F.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1961
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 128-129
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Dacos N.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1969
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Gabrielli N.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1974
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Astrua P./ Romano G.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1979
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 100
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Il '400 a Roma
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1981-1982
<b>AD - ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADSP - Profilo di accesso</b>	1
<b>ADSM - Motivazione</b>	scheda contenente dati liberamente accessibili
<b>CM - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMP - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMPD - Data</b>	1984
<b>CMPN - Nome</b>	Rosso A. M.
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	Astrua P.
<b>RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE</b>	
<b>RVMD - Data</b>	2006

<b>RVMN - Nome</b>	ARTPAST/ Facchin L.
<b>AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE</b>	
<b>AGGD - Data</b>	2006
<b>AGGN - Nome</b>	ARTPAST/ Facchin L.
<b>AGGF - Funzionario responsabile</b>	NR (recupero pregresso)
<b>AN - ANNOTAZIONI</b>	
<b>OSS - Osservazioni</b>	<p>[segue campo Notizie Storico Critiche] Diverse, piuttosto, le fonti: se il fregio di questo salone di rappresentanza con le "Storie di Ercole", unitamente a quello dell'ambiente soprastante con le "Storie di Orfeo" (cfr. scheda n. 0100033370), si richiama a schemi ancora tardo-quattrocenteschi, dove importante è l'espressività del gesto, il gusto per la narrazione, altrove si sente più marcata l'influenza della maniera "grande" romana. A quest'ultima si deve far particolare riferimento per il gusto della partizione architettonica della parete e per l'uso abbondante della grottesca che ritma e arricchisce ogni scena, chiaro esempio di una mente artistica suggestionata dalla visione della Domus Aurea, diretta o mediata dagli esempi più interessanti dell'ambiente preraffaellesco (cfr. N. Dacos, <i>La découverte de la Domus Aurea et la formation des grotesques à la Renaissance</i>, London-Leiden, 1969). Sull'architrave del camino sottostante allo stemma grottesche a motivi di coppie di delfini affrontati fanno da sfondo ad altri cinque piccoli stemmi, tra i quali è riconoscibile quello degli Avogadro a bande rosse e gialle (cfr. L. Borello, <i>Blasonario biellese</i>, Torino, 1929; A. Franchi Verney della Valletta, <i>Armerista delle famiglie nobili e titolate della monarchia di Savoia</i>, Torino, 1873; P. A. Lanino, <i>Registro delle gentilizie insegne o arme de' nobili casati</i>, 1718, mss. della Biblioteca Reale di Torino). Bibliografia generale di riferimento per il ciclo di affreschi di casa Alciati: P. G. Stroppa, <i>Archivio della Società Vercellese di storia e arte</i>, Vercelli, 1912, vol. II, p. 531; V. Viale, <i>Guida ai Musei di Vercelli</i>, Vercelli, 1935, pp. 19-21, tavv. I-IV; A. M. Brizio, <i>Vercelli</i>, Roma, 1935, pp. 163-164; P. Verzone, <i>Il restauro della casa Alciati in Vercelli</i>, Vercelli, 1936, p. 16; V. Viale, <i>Vercelli e la sua provincia dalla romanità al fascismo</i>, Vercelli, 1939, pp. 3-5; L. Mallé, <i>Le arti figurative in Piemonte</i>, Torino, 1961, pp. 180-181; G. C. Faccio-G. Chicco-F. Vola, <i>Vecchia Vercelli</i>, Vercelli, 1961, pp. 128-129; P. Astrua-G. Romano, <i>Guida breve al patrimonio artistico delle provincie piemontesi</i>, Torino, 1979, p. 100. Gli affreschi, insieme a quelli che decorano gli altri otto ambienti di casa Alciati, furono restaurati negli anni 1933-1934 in seguito al ripristino delle strutture architettoniche dell'edificio, condotto dall'ing. Paolo Verzone a partire dal 1930. Non è stato possibile rintracciare i dati relativi al restauro pittorico, eseguito dall'impresa del comm. Cussetti di Torino. Del lavoro eseguito resta solo notizia nei cenni che il Verzone riserva a questo problema: "...Le parti mancanti non furono naturalmente rifatte, ma solo abbozzate schematicamente a tinte chiare, in modo che la differenza tra la parte originale e quella aggiunta fosse ben evidente" (cfr. P. Verzone, <i>Il restauro della casa Alciati in Vercelli</i>, Vercelli, 1936, p. 16). Presso il Museo Civico di Torino si conservano le seguenti foto: nn. 353/9469; 353/9471; 353/9487; 353/9476.</p>